

1.3

*Ekkehard Felder/Katharina Jacob/Horst Schwinn/
Beatrix Busse/Sybille Große/Jadranka Gvozdanović/
Henning Lobin/Edgar Radtke*

Introduzione

Traduzione: Elisa Manca

I concetti di standardizzazione e *Sprachkritik* sono strettamente legati tra loro. Standardizzare una lingua significa accettare come standard determinate forme linguistiche di parlanti (autorevoli) e rifiutarne di altre. Questi processi di legittimazione o delegittimazione possono essere intrapresi da istituzioni, collettività o individui – con l’approvazione esplicita della comunità linguistica. Ciò che viene scelto e il più possibile codificato come standard, deve affermarsi anche come norma linguistica. Ed esattamente questo è il punto d’incontro con la *Sprachkritik*. Chiunque voglia affermare una variante linguistica e così stabilizzare i processi di standardizzazione di una lingua, esercita normalmente la *Sprachkritik*, poiché così riflette in maniera valutativa su ciò che deve costituire una lingua. Questa valutazione avviene talvolta in maniera esplicita, quando una variante linguistica viene ignorata; talvolta invece la valutazione si mostra anche in maniera implicita, quando la variante viene affiancata a un’altra.

Nel primo volume del Manuale ci siamo occupati dell’influsso che la *Sprachkritik* ha avuto sulla normalizzazione linguistica in prospettiva storica e di quello che può avere nel presente. Perciò ora è costruttivo occuparsi di come le istanze passate e presenti della comunità linguistica gestiscono le richieste di standardizzazione, di come esse si realizzino internamente alla lingua attraverso la *Sprachkritik* e diventino una questione (linguistico-)politica e di come in rapporto alla rivendicata lingua standard possa essere spianata la strada ai meccanismi dell’approvazione. Degli esempi, che qui sono citati solo in qualità di spiegazione, sono le domande circa l’imposizione di determinate grafie (ortografia), dell’approvazione o il rifiuto di determinate parole (lessico) o di particolarità sintattiche (grammatica) e infine di questioni legate alla sociolinguistica e alla linguistica cognitiva, come ad esempio l’adeguamento linguistico e socio-politico delle espressioni di genere.

Non c’è più bisogno a nostro avviso e in conformità con la nostra introduzione al primo volume di spiegare perché certe domande sono particolarmente interessanti nel confronto linguistico europeo. La risposta è: la riflessione nelle singole lingue rimane ancora un’opera imperfetta. Innanzitutto il focus trasversale sul confronto linguistico in riferimento a

un preciso fenomeno, come p. e. la *Sprachnormenkritik*, la standardizzazione, il purismo, le istituzioni linguistiche o l'ideologia linguistica, apre una visione complessa sulle singole lingue e un accesso adeguato a una storia della cultura linguistica. Vogliamo a questo proposito dare più spunti di riflessione che risposte.

Il "Manuale Online di *Sprachkritik* Europea" fornisce una prospettiva comparativa sulla *Sprachkritik* nelle culture europee. La nostra concezione di *Sprachkritik* in quanto particolare forma di riflessione linguistica, che noi per il confronto europeo definiamo "prassi di riflessione linguistica valutativa" viene spiegata nell'introduzione del primo volume del manuale.¹

Il Manuale è una pubblicazione online periodica e plurilingue. Su concetti della *Sprachkritik* selezionati vengono pubblicati successivi articoli enciclopedici, che riguardano un concetto chiave legato alla *Sprachkritik* stessa e che hanno un'importanza culturale per la prospettiva europea. L'obiettivo è dunque quello di presentare una storia concettuale della *Sprachkritik* europea: da una parte il Manuale fornisce una visione specifica alle rispettive culture linguistiche; dall'altra esse vengono considerate in chiave comparativa. Il manuale contiene pertanto articoli sulle singole lingue e articoli comparativi. Tutti gli articoli sono in lingua tedesca. Gli articoli sulle singole lingue che spiegano le prassi sulla riflessione linguistica valutativa in inglese, francese, italiano e croato, sono sia in lingua tedesca che nella lingua alla quale l'articolo si riferisce (quindi in tedesco/inglese, tedesco/francese, tedesco/italiano, tedesco/croato).

Se nel Manuale si parla della prassi sulla riflessione linguistica valutativa in tedesco, inglese, francese, italiano e croato, il focus della ricerca si concentra quindi di volta in volta sulla lingua da collocare storicamente e geograficamente (riferita p.e. al tedesco in Germania). La prospettiva transnazionale non viene tuttavia trascurata (per quanto riguarda p.e. il tedesco in Austria, Liechtenstein, Lussemburgo, e Svizzera). A seconda della problematica, dell'aspetto culturale e della rilevanza l'osservazione dell'area linguistica si estende dunque a una intera cultura linguistica.

Il titolo "Manuale Online di *Sprachkritik* Europea" sembra a primo impatto presuntuoso, perché vengono trattate solo cinque lingue (tedesco, inglese, francese, italiano e croato). Anche se non possiamo rappresentare

1 Introduzione. In: HESO 1/2017, p. 21. <https://dx.doi.org/10.17885/heiup.heso.2017.0.23714>

tutte le culture linguistiche europee per motivi facilmente comprensibili di disponibilità di risorse di lavoro certe, così deve essere ribadito nel titolo nonostante il carattere parziale dell'esigenza programmatica. Per la scelta delle lingue possiamo indicare due motivazioni: da un lato abbiamo cercato di scegliere culture linguistiche che permettono spiccati punti di confronto o che a prima vista si collocano su due poli opposti. Dall'altro lato abbiamo fatto attenzione che fossero incluse culture linguistiche germaniche (tedesco e inglese), romanze (francese e italiano) e una lingua slava (il croato). Tra le lingue slave il croato è l'unica che nella sua storia linguistica ha conosciuto profonde influenze dal tedesco (da più di un millennio), dall'italiano (dal tardo Medioevo), e dal francese (dall'inizio del XIX sec. fino al XX sec.). Questo rende possibile una prospettiva in più nel contesto europeo. Inoltre la scelta è fondata anche sulla disponibilità di specialisti della materia che supportino il progetto a Heidelberg e Mannheim.

Il Manuale viene pubblicato in volumi, che si occupano di temi della *Sprachkritik*. La suddivisione dei singoli volumi segue uno schema analogo: l'articolo, da noi definito comparativo (p.e. "Standardizzazione e *Sprachkritik* nella prospettiva europea"), si occupa nel secondo capitolo del relativo concetto ("Standardizzazione e *Sprachkritik*") in prospettiva europea e viene riproposto nelle cinque lingue. Nel terzo capitolo si tratta il concetto riferito alla cultura linguistica tedesca (p.e. "Standardizzazione e *Sprachkritik* in tedesco"). Questo capitolo è presente in tutte e cinque le lingue del nostro progetto. Nel quarto capitolo si presenta il concetto riferito all'inglese in lingua inglese e tedesca. In maniera analoga si presenta il concetto riferito al francese nel quinto capitolo, all'italiano nel sesto e al croato nel settimo.

Il "Manuale Online di *Sprachkritik* Europea" è una pubblicazione del gruppo *Europäische Sprachkritik Online* (*Sprachkritik* Europea online – ESO). Il progetto ha origine dall'*Europäisches Zentrum für Sprachwissenschaften* (Centro Europeo di studi linguistici – EZS), che rappresenta una cooperazione tra la *Neuphilologische Fakultät* dell'Università di Heidelberg e l'*Institut für Deutsche Sprache* (IDS) di Mannheim. Accanto ai cattedratici e ai loro collaboratori associati al progetto, vi partecipano anche partner nazionali e internazionali, così come dottorandi della scuola di dottorato *Sprachkritik als Gesellschaftskritik im europäischen Vergleich*, che è stata finanziata dal 2012 al 2017 dalla *Landesgraduiertenförderung Baden-Württemberg*. Il

gruppo pubblica articoli specifici e comparativi nel Manuale online. Una piattaforma online multilingue e multimodale rende possibile per di più l'accesso al Manuale online attraverso abstract, fornisce ulteriori informazioni e offre allo stesso tempo un blog, nel quale viene illustrato il rapporto tra *Sprachkritik* e critica della società. Manuale e piattaforma online sono collegati in diversi punti e indirizzati a specialisti, giovani leve e studenti delle diverse filologie nel paese stesso e all'estero. La cerchia di destinatari coinvolge tuttavia anche le scienze sociali e culturali.

Vogliamo in questa occasione ringraziare calorosamente i nove revisori dalla germanistica, anglistica, romanistica e slavistica per le correzioni e i consigli. Attraverso la loro perizia è stata possibile la pubblicazione di questo secondo volume del Manuale in questa forma. Oltre a ciò vorremmo ringraziare i traduttori Simon Abel, Paul Chibret, Elisa Manca, Iva Petrak, Svenja Ritter, Yohanna Mebrahtu e Sarah Weissberg per la loro precisa e professionale collaborazione. Grazie infine anche a Vanessa Münch che ha assunto il compito di capo redazione per questo volume in maniera straordinariamente competente.

Heidelberg e Mannheim, settembre 2018